

Fitti agrari: proposte del PCI alla Camera per i piccoli concedenti

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non dovranno pagare le medicine gli assistiti INAM

A pag. 10

Una data storica che segna la vittoria dell'eroico popolo del Vietnam e di tutte le forze democratiche e di pace del mondo intero

ACCORDO DI PACE

Domenica il cessate il fuoco Entro 60 giorni il ritiro degli americani

Viva il Vietnam

NON E' retorica dire, oggi, che siamo ad una data storica. Il fatto stesso che l'accordo ci sia e che esso, come le stesse indiscrezioni della fonte americana riconoscono, si muova sulla base raggiunta in ottobre, segna una vittoria della eroica resistenza del popolo vietnamita sostenuta dai paesi socialisti e dalle forze democratiche e di pace del mondo.

Il punto di svolta è avvenuto durante la tragedia che si è avuta tra Natale e Capodanno. Fu in quel momento che le forze più oltranziste dell'imperialismo americano giocarono la carta estrema del massacro e della barbarie per cercare una via d'uscita che piegasse la Repubblica Democratica del Vietnam e il governo rivoluzionario provvisorio. Il piano criminale si scontrò con una grande e valida resistenza armata e con una mobilitazione imponente della opinione pubblica mondiale: mai gli Stati Uniti avevano conosciuto un tale isolamento rispetto ai propri stessi alleati occidentali, dall'Europa all'Australia.

Fu chiaro che il Vietnam non poteva essere piegato e che la strada del massacro non aveva alcuno sbocco per il governo americano. Si manifestò l'esistenza, ancora una volta, di una corrente — interna alla stessa amministrazione Nixon — favorevole all'impiego dell'atomica. Ma fu evidente che questa linea della follia distruttiva avrebbe significato la catastrofe: l'America era sola di fronte al mondo.

E' perciò che il governo USA ha dovuto tornare al tavolo delle trattative; è perciò che si giunge all'accordo.

Ora, però, in nessun modo deve attenuarsi la mobilitazione, la vigilanza, la pressione unitaria. Innanzi tutto perché manca ancora la firma. E poi perché si apre un periodo di lotta politica profonda perché l'accordo venga rispettato. Continuare nell'impegno nostro è quello che dobbiamo al popolo vietnamita e a coloro che hanno saputo guidarlo secondo la strada di Ho Ci Min: al popolo a cui va la riconoscenza di ogni uomo libero.



PARIGI — Le Duc Tho e Kissinger sorridenti al termine del colloquio nella sala dell'Avenue Kléber

La grande notizia ad Hanoi e in un discorso di Nixon

Ultim'ora

Grave a Milano studente colpito dalla PS alla Bocconi

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Gravissimi incidenti sono avvenuti questa sera davanti all'Università Bocconi. A seguito di violente cariche di polizia un giovane è rimasto ferito in maniera gravissima e versa in fin di vita al Policlinico. Secondo voci incontrollate i feriti sarebbero diversi, uno studente pare sia stato raggiunto da un colpo di pistola ad una spalla. Anche un ufficiale di polizia è rimasto seriamente ferito durante gli incidenti, pare colpito da un sasso al capo.

Gli incidenti sono avvenuti dopo le ore 22. Alle 21 era stata indetta alla Bocconi una assemblea di studenti. L'assemblea era stata autorizzata limitatamente però agli studenti della Bocconi. Dinanzi all'Università si era schierato un plotone della celere al comando di un funzionario, con l'intento di bloccare l'accesso agli estranei. Mentre stava per avere inizio all'interno dell'assemblea, fuori dall'Università, di fronte all'ingresso del pensionato della Università, si radunavano circa 150 giovani, parte dei quali non studenti della Bocconi.

Verso le 22,30 secondo la

prima e imprecisa ricostruzione dei fatti, gli studenti che erano all'assemblea uscivano all'esterno e si univano al gruppo che non era riuscito ad entrare. E' stato a questo punto che sono avvenuti gli incidenti. E' difficile ricostruire con precisione quanto è accaduto; anche la polizia a tarda notte non aveva dato nessuna versione completa dei fatti. Certo è che la polizia ha caricato e sparato numerosi candelotti lacrimogeni. Pare che siano state usate anche armi da fuoco. Più di un agente è stato visto impugnare le pistole.

Ci sono stati anche lanci di sassi e di bottiglie incendiarie. Negli scontri è rimasto certamente ferito uno studente, Roberto Franceschi di 21 anni. E' stato ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico per trauma cranico e ferite in varie parti del corpo. Le sue condizioni, al momento che andiamo in macchina, sono disperate: egli si trova in sala rianimazione dove i sanitari tentano di strapparli alla morte.

La polizia si è affrettata a dire in nottata che il Franceschi era stato trovato steso a

Alle 4 di stamani (ora italiana) il governo della Repubblica Democratica del Vietnam (con una nota dell'agenzia ufficiale di Hanoi e un comunicato della delegazione a Parigi) e il Presidente americano Nixon a Washington hanno diramato l'atteso storico annuncio sulla conclusione dell'accordo « per mettere fine alla guerra e riportare la pace nel Vietnam ». Analogo annuncio è stato dato, alla stessa ora, dal presidente sudvietnamita Van Thieu, con un radiodiscorso a Saigon.

Il discorso di Nixon, trasmesso per radio e per televisione, è durato in tutto undici minuti. Nixon ha esordito con questa dichiarazione testuale: « Abbiamo concluso oggi un accordo per porre fine alla guerra e riportare la pace nel Vietnam e nel Sud-est asiatico ». Egli ha quindi riferito il testo del comunicato ufficiale che riportiamo in questa stessa pagina nella corrispondenza da Parigi.

Il presidente americano ha elencato sommariamente i principali tempi di attuazione dell'accordo; in particolare ha

ripetuto che la tregua entrerà in vigore alla una (italiana) del 28 gennaio ed ha sottolineato che entro 60 giorni tutte le truppe americane lasceranno il territorio vietnamita, e che entro lo stesso termine saranno rilasciati tutti i prigionieri di guerra americani nella RDV.

Nel suo pur brevissimo discorso, Nixon ha cercato naturalmente di ridurre la portata della sconfitta subita nel Vietnam: egli ha detto che gli Stati Uniti hanno ottenuto ciò che aveva promesso, e cioè una « pace con onore » (tacendo il fatto che Hanoi aveva sempre dichiarato di perseguire un giusto accordo senza « umiliare » gli Stati Uniti), ha detto che la soluzione raggiunta è « soddisfacente » per Saigon e che gli USA continueranno a riconoscere la legittimità del governo di Saigon.

Tuttavia, il presidente americano ha anche dovuto riconoscere che il popolo del Sud-Vietnam avrà il diritto di stabilire da solo il proprio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24

All'una di notte (ora italiana) di domenica prossima, 28 gennaio, il cessate il fuoco diventerà effettivo su tutto il territorio Sud vietnamita. L'annuncio in proposito, dato alle 4 di stamattina, contemporaneamente, dalla Casa Bianca e dalla delegazione nord-vietnamita di Parigi, mette fine alla guerra più lunga e crudele dei tempi moderni.

Ecco il testo del comunicato diffuso alle quattro di questa mattina dalla delegazione della Repubblica democratica vietnamita a Parigi: « Alle 12,30 ora di Parigi, il 23 gennaio 1973, l'accordo sulla cessazione della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam è stato siglato dai consiglieri speciali Le Duc Tho a nome della Repubblica democratica vietnamita e dal dottor Henry Kissinger a nome degli Stati Uniti.

L'accordo sarà ufficialmente firmato dalle parti alla Conferenza di Parigi sul Vietnam il 27 gennaio 1973 al Centro delle Conferenze Internazionali di Parigi. Il cessate il fuoco sarà effettivo alle ore 24 GMT del 27 gennaio 1973 (corrispondenti all'una del 28, ora italiana).

La Repubblica democratica vietnamita e gli Stati Uniti esprimono la speranza che questo accordo assicurerà una pace stabile nel Vietnam e contribuirà alla preservazione di una pace durevole in Indocina e nell'Asia del Sud-Est.

Quando, tredici anni fa, gli americani cominciarono la loro aggressione nel Vietnam del Sud il loro scopo era chiaro: perpetuare la divisione del paese e fare del Vietnam del Sud una base permanente del neocolonialismo americano nel Sud-Est asiatico. L'annuncio della fine della guerra, e quindi, automaticamente, del ritiro totale delle forze armate americane dal Vietnam del Sud entro un periodo delimitato, è quindi una vittoria storica delle forze di liberazione vietnamite e di tutte le correnti di opinione che le hanno appoggiate, e questo prima ancora di conoscere i termini dell'accordo che è stato siglato oggi da Kissinger e Le Duc Tho e che sarà firmato sabato 27 gennaio « dalle parti partecipanti alla Conferenza di Parigi sul Vietnam ».

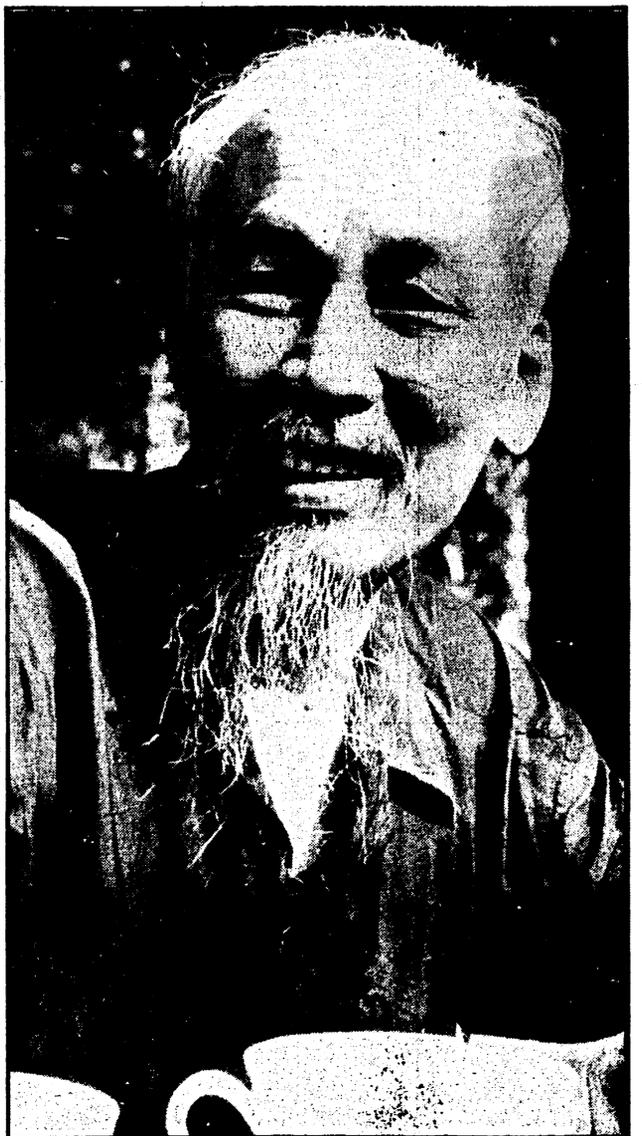
Ed è in ogni caso una sconfitta dell'imperialismo americano che deve rinunciare ad un piano covato da Kennedy a Nixon, passando per Johnson e sostenuto con tutti i mezzi distruttivi più moderni, ad eccezione della bomba atomica, dalla più grande potenza industriale e militare del mondo occidentale.

Dire questo, oggi, è rendere un primo omaggio a questo eroico popolo vietnamita che per tredici anni ha resistito, senza mai piegare, all'assalto americano ed ha finalmente costretto gli Stati Uniti a riconoscere di non essere in grado di imporre la loro volontà militare e politica al piccolo Vietnam.

All'ora in cui scriviamo non sappiamo ancora i termini dell'accordo, che con tutta probabilità verranno resi pubblici tra poche ore. Di una cosa tuttavia siamo convinti, perché abbiamo la certezza che i negoziatori vietnamiti si sono battuti sul terreno diplomatico come i loro fratelli si sono battuti sul campo di battaglia: e cioè che questo accordo riconosce l'unità territoriale

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)



Il popolo vietnamita guidato secondo gli insegnamenti di Ho Ci Min ha sconfitto gli aggressori imperialisti. Nell'interno un supplemento di 4 pagine.

OGGI

faranno loro

NOI NON siamo mai d'accordo con Cesare Zappulli che scrive, come tutti sanno, sul « Corriere della Sera », ma questo non ci impedisce di riconoscergli una penetrazione e un estro inimitabili, dei quali Zappulli esce in questa guisa: « E poi i congressi di partito, tranne quelli del PCI, rischiano di essere inutili, non essendo consentiti al leader della fazione vincente di mandare ordini di suicidio a quelli perdenti ». Segue una esauriente e vivace descrizione delle magagne che caratterizzano il caos in cui versa il Paese: « Tra Europa e sottosviluppo » (è il titolo dello scritto), ossia tra salvezza e perdizione.

Ma nel testo sottostante, man mano che se ne prosegue la lettura, l'alternativa si fa sempre più labile: l'Europa, ossia la salvezza, si appare pressoché irraggiungibile, mentre il sottosviluppo, ovvero la perdizione, si compare ormai inevitabile. Nell'analisi di Cesare Zappulli, che

Avvicinandosi alla fine dell'articolo poi vi aspettate che l'Autore dica, come la logica lo obbligherebbe a dire: « Proviamo con i comunisti ». Invece Zappulli non ha affatto l'aria di voler concludere: il suo scritto ci appare come, almeno ai non intendenti (per dirla con Croce), appaiono certe suonate classiche del quale non si riesce a prevedere la fine. Potrebbero continuare di quel passo ancora tre ore o quindi giorni o sempre, ma siccome gli articoli (e i concerti), grazie a Dio, debbono pur finire, Cesare Zappulli se la cura non concludendo il suo: lo « sciacqua il », se ne allontana furioso, come se dicesse: « Fate un po' voi ». E infatti i lavoratori faranno loro: sono ormai i soli, e Zappulli lo sa, che possono fare onestamente e sul serio.

Fortebraccio

Metalmeccanici: grandi scioperi per il contratto

Per l'occupazione, il contratto e contro la repressione la categoria ha dato vita ieri a una grande giornata di lotta. Corti e manifestazioni si sono svolte a Firenze, Torino, Napoli e in numerose altre città. L'esecutivo del coordinamento FIAT ha deciso per il 1° febbraio tre ore di astensione dal lavoro in tutte le aziende del monopolio dell'auto - ieri fermi per il contratto 130 mila lavoratori elettrici

A PAGINA 8

(Segue in ultima pagina)